

SPETTACOLI, FESTIVAL E RASSEGNE

LE COREOGRAFIE DI INTERPLAY VANNO SUL WEB NEL NOME DI BOWIE

IL 18 ESTRATTI DI VIDEO E INCONTRI VIRTUALI CON IL PUBBLICO

MONICA SIGGA

Sintitola "Da Space Oddity a Some Other Place" lo spettacolo che mercoledì 18, alle 21, inaugurerà con estratti video il palcoscenico virtuale di "Interplay/diffuso", il Festival Internazionale di Danza Contemporanea curato da Natalia Casorati per Mosaico Danza. Reinventando ancora una volta il cartellone dell'edizione numero venti, è nato on line lo spazio Digital Zoom Room, dove ogni performance, accompagnata da una presentazione, sarà seguita dal dibattito con il pubblico collegato (non più di quaranta spettatori alla volta, che prenoteranno come a teatro e riceveranno l'invito inviando mail su interplayprenotazioni@mosaicodanza.it; 011/6612401, www.mosaicodanza.it).

La danzatrice

Per il lavoro che rimanda inevitabilmente al 45 giri più di successo di David Bowie, arriverà il critico Simone Pacini che dialogherà con la coreografa ed interprete Sara Sguotti. Lei si definisce danzatrice, ha cominciato dall'Accademia di Belle Arti a Frosinone e poi a Firenze e nel 2012 inizia a danzare con la Compagnia Virgilio Sieni per proseguire con Cristina Rizzo e Simona Bertozzi, affiancando il grande Damien Jalet nelle coreografie del remake di "Starzaria" diretto da Luca Guadagnino. A Bowie approda l'anno scorso, quando comincia ad affrontare la tematica del "rapporto con il pubblico". Ne è nato un assolo di puro movimento, ispirato alle influenze del mondo circostante e vissuto nella relazione con lo spazio, il tempo e le persone che decidono di esporsi, che avrebbe dovuto andare in scena al Cubo Teatro ed ora è stato rivisto e rimontato per l'edizione digital. "Partendo dall'estetica del luogo e arrivando all'intimo dell'individuo - spiega la Sguotti - la performance lega ciò che è lontano con ciò che è vicino" ed è forse in questo che si trovano le connessioni con le parole di Bowie su

alienazione, rinuncia, rassegnazione ad un destino preordinato, tra le tante chiavi di lettura che si sono stratificate nel tempo. Su tutte, "i cinque minuti di gloria della solitudine", come ama definirli la giovane coreografa che porta in scena una clessidra, a determinare la creazione e la dissoluzione delle relazioni. Non c'è drammaturgia, il dialogo tra lei e chi sceglie di creare e allo stesso tempo regolare la relazione è sottinteso: il pubblico determina l'inizio dell'atto performativo che dura il tempo di 5 minuti e tutti sono protagonisti, tutti diventano parte dello stesso atto. Ecco la ragione dei minuti citati, che troveranno nuova strada e nuova linea modalità on line.

I prossimi appuntamenti

Si prosegue giovedì 19, sempre alle 21 ancora con Pacini a presentare uno tra i quadri scenici di "Deriva Traversa", successo della compagnia italiana Dewey Dell, che si muove tra Cesena, Berlino e Vilnius. Loro sono Eugenio Resta e Agata, Demetrio e Teodora Castellucci (figli di Romeo Castellucci, anima della Societas Raffaello Sanzio ovvero uno dei più importanti gruppi di sperimentazione).

In questo spettacolo raccontano il lascito di un mestiere antico come quello del pastore, esplorando ancora una volta il tema della solitudine. Altamente suggestivo, coniuga danza, arte figurativa, teatro e musica, dove l'eco delle voci per richiamare il bestiame si fa suono del vento.

Ancora, venerdì 27 Chiara Bersani, che avrebbe dovuto essere ospitata dalla Lavanderia a Vapore di Collegno, porterà brani di "Seeking Unicorns". La Bersani, che l'anno scorso ha vinto l'UBU come miglior nuova performer under35 ed è stata premiata all'Edinburgh Fringe Festival, continua qui il suo studio sul corpo e nello stesso tempo affronta la sua personalissima sfida: quella di una vita da performer "diversamente abile" (è alta 98 centimetri), ma in grado di donarsi completamente al suo animale immaginario, una figura dai tratti mitologici eppure orfana di un mito che ne motiva e descriva l'esistenza. —



1. "Da Space Oddity a Some Other Place" con la coreografa e danzatrice Sara Sguotti. 2. L'artista Luca Marino in "Dewey - Deserti Immaginati per lupi solitari". 3. Claudia Appiani e Silvia Elena Montagnini